

regali giardini, era ad uso famigliare. Nobili sono le principali scale, nè ve ne mancano di secondarie per rendere queste abitazioni regali e comode. Se lode si deve allo *Scamozzi* pel giudizioso interno riparto, è però censurabile per avere alterato nella facciata il disegno del Sansovino, coll'aggiugnervi un terzo ordine non necessario per aumento di abitazione ai procuratori, mentre, come bene osservò il Selva, poteva egli elevare l'edificio a piacere dalla opposta parte sul rivo, che per di più è rivolta alla plaga salubre di mezzodì. Per eseguire sì mal augurato pensiero, non potendo convenire allo *Scamozzi* l'altezza della trabeazione ionica del Sansovino, la diminuì col rapporto di 5 a 9, provenendo da ciò la disgustosa irregolare unione di esse due fabbriche, la quale ebbe la impudenza, come sempre, lo *Scamozzi* di scrivere essersi fatta senza di lui consenso. Ma allo *Scamozzi* era tutto facile e lecito laddove trattavasi di orgoglio: e questa è una nuova pruova di sua falsità, oltre a quella del ponte di Rivoalto, da lui promulgato invenzion sua. Sansovino sapeva che la fabbrica da lui disegnata della libreria dovea continuare per tutta la linea della piazza, e quindi ebbe in vista di pareggiarla in altezza a quella delle vecchie procuratie, il che avrebbe prodotto una conveniente e gradevole regolarità, ed una più proporzionata altezza colla media larghezza della piazza. Ben dice ancora il Selva, non potersi iscusare *Scamozzi* per l'aggiunta di questo terzo ordine, la quale ascriverla non si può che al solo orgoglio di lui, che non volea essere imitatore servile del disegno altrui. Esaminando però questa fronte isolata, convien confessare riconoscersi in essa il valente architetto, perchè di molto merito è il suo terzo ordine corintio, e bellissime le finestre in esso frapposte. *Scamozzi* condusse questa fabbrica sua fin al decimo arco, il che si ravvisa dalla mancanza dopo questo di statue allegoriche sui frontispizi delle finestre del terzo ordine. Quindi condotta l'opera a più riprese in tempi diversi e da vari architetti, tra i quali da *Baldassare Longhena* marca questa fabbrica il declinare continuo del gusto, quantunque euritmia e simmetria sieno sempre eguali. È lunga quest'ala maggiore da un capo all'altro della piazza